

## Domenica 5 giugno 2022, Milano Valdese Pentecoste

### Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

#### Atti 2,1-13 (Lo Spirito Santo scende sugli apostoli)

*1* Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo. *2* Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, e riempì tutta la casa dov'essi erano seduti. *3* Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro. *4* Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi. *5* Or a Gerusalemme soggiornavano dei Giudei, uomini religiosi di ogni nazione che è sotto il cielo. *6* Quando avvenne quel suono, la folla si raccolse e fu confusa, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. *7* E si stupivano e si meravigliavano, dicendo: «Tutti questi che parlano non sono Galilei? *8* Come mai li udiamo parlare ciascuno nella nostra propria lingua natia? *9* Noi Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, *10* della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia cirenaica e pellegrini romani, *11* tanto Giudei che proseliti, Cretesi e Arabi, li udiamo parlare delle grandi cose di Dio nelle nostre lingue». *12* Tutti si stupivano ed erano perplessi, dicendo l'uno l'altro: «Che cosa significa questo?» *13* Ma altri li deridevano e dicevano: «Sono pieni di vino dolce».

Vera Gheno, sociolinguista che ha collaborato per 20 anni all'Accademia della Crusca, ha scritto di recente un piccolo libriccino molto interessante dal titolo *Chiamami così. Normalità, diversità e tutte le parole di mezzo* (Il Margine, 2022).

Nella presentazione del volumetto, di Fabrizio Acanfora, ci viene detto che il "linguaggio è in grado di escludere dalla società determinate persone semplicemente non nominandole" oppure, aggiungo io, nominandole male. La diversità invece di essere rappresentata come una risorsa viene appiattita o esclusa in base alla norma.

Secondo Vera Gheno il mondo è pieno di divisioni e quindi di discriminazioni.

Vediamone alcune:

- La sinofobia (discriminazione di tutto ciò che è asiatico, dal negozietto cinese, al cibo giapponese, ecc.)
- L'islamofobia (discriminazione in base alla fede religiosa). Ad essa possiamo aggiungere la buddisfobia, la protestanfobia, l'antisemitismo, ecc.
- L'abilismo (discriminazione delle disabilità e delle neurodiversità)
- L'ageismo (discriminazione di chi non ha l'età giusta per fare ciò che sta facendo)  
Il body shaming (discriminazione in base alla grassofobia, l'odio nei confronti delle persone grasse; oppure in base alla gordofobia, l'odio nei confronti delle persone troppo magre. In entrambi i casi si parla di cattiva volontà).
- L'aporofobia (discriminazione nei confronti di chi è povero che non è riuscito a diventare ricco perché indolente)

- La misoginia (discriminazione in base al sesso)
- L'omofobia (discriminazione in base all'omoaffettività)
- La transfobia, la bisfobia, il razzismo, ecc.

E' molto interessante lo sforzo che viene compiuto per catalogare l'umanità sempre partendo dal normocentrismo che racchiude l'individuo normale, cioè una persona giovane, bella, magra, alta, intelligente, ricca, eterosessuale, cisgender, bianca, uomo. Noi passiamo il nostro tempo a dividere, a frantumare l'umanità affinché trionfi la divisione.

La Pentecoste è la descrizione dell'esatto contrario. La chiesa nasce a Pentecoste. La chiesa nasce dall'incontro delle diversità che parlano la propria lingua ma hanno il medesimo scopo nell'esistenza.

E' in quel giorno, infatti, che la comunità dei discepoli, senza più Gesù presente, ma con lo Spirito Santo visibile, fa la sua prima comparsa sul palcoscenico del mondo con la sua proposta di vita, nel presente e nel futuro.

La consapevolezza di poter essere una chiesa arriva a Pentecoste, quando la stessa potenza divina che si era resa manifesta alla risurrezione e all'ascensione di Cristo è concessa a tutto il popolo.

Con la presenza dello Spirito, finalmente è veramente Pasqua anche per la chiesa. Anche la chiesa è tratta, in un certo senso, dalla morte alla vita.

Senza lo Spirito, cioè, non c'è chiesa, ma solo una realtà sociologica, magari anche religiosa, ma priva della sua guida e della sua forza.

Il racconto degli Atti riconosce che qualche cosa di strano è accaduto, qualcosa che va oltre i limiti dell'immaginazione, qualche cosa di miracoloso, di imperscrutabile, un'origine che, secondo l'autore del testo, era l'unico modo con cui si potesse "spiegare" l'esistenza della chiesa.

Nessuna spiegazione razionale, infatti, può rendere giustizia alla verità di come la chiesa abbia iniziato la sua esistenza e di come dei discepoli e probabilmente anche delle discepole, un tempo timidi, abbiano trovato la voce per proclamare la verità di Cristo. Quello che sappiamo comunque è che in quel giorno le porte si aprono e gli orizzonti si allargano e che le diversità trionfano mettendosi in dialogo le une con le altre.

E per la prima volta, persone che non avevano mai sentito parlare di Gesù, ne sentono parlare, decidono che può essere importante anche per la loro vita e si aggiungono alla comunità.

Ma è un miracolo anche che ci sia qualcuno che parli, che annunci Gesù agli altri. E' Pietro che lo fa. E potrebbe sembrare naturale che sia lui, visto che poi sarà uno degli apostoli più autorevoli della comunità, così come precedentemente, era stato il primo dei discepoli chiamati da Gesù. Ma dobbiamo ricordare che, quando le cose si erano messe male (Lc. 22,31-34.54-62), era diventato anche l'uomo capace di ripetuti tradimenti. Era quello che si era limitato a "seguire da lontano" Gesù in catene, era quello che la serva indusse a pronunciare le terribili parole: "*Donna, non lo conosco*" (Lc. 22,57). Lo avevamo visto piangere in un cortile: lui, un discepolo così appassionato e fedele, eppure trovato così manchevole nel momento della prova.

Eppure, a Pentecoste, davanti a una folla in parte curiosa, in parte sarcastica, Pietro è il primo, proprio il primo ad alzare la voce e a proclamare apertamente, la parola, che soltanto poche settimane prima, non aveva saputo dire, neppure a una serva, a mezzanotte.

Lo Spirito è anche quella cosa incredibile che ci permette di progettare il futuro accantonando le ansie e le paure che ci accompagnano ogni giorno.

Il nostro è un mondo fatto di complessità dove accadono situazioni contraddittorie che si incrociano e che ci fanno attraversare, con coraggio, la turbolenza che la vita porta con sé.

Lo Spirito ci offre una visione colma di fiducia grazie alla quale sappiamo che i singoli atti possono cambiare la condizione dell'umanità trasformandola attraverso quel *“suono come di vento impetuoso che soffia”* che ci conquista.

Lo Spirito è come un vento nuovo che calma la tempesta e accoglie le differenze linguistiche, affettive, culturali perché tutte e tutti noi troviamo accoglienza nell'unico Dio che si è reso umano in Cristo.

Che cos'è la chiesa, che cosa dev'essere la chiesa se non la realtà umana che proclama e che vive questo vento rinnovatore dello Spirito?

In questa Pentecoste, dunque, noi preghiamo il Signore perché dia alla sua chiesa quella stessa potenza dello Spirito che le diede quel giorno a Gerusalemme, perché la chiesa possa essere e fare solo ciò che deve essere e fare, essere unità davanti al Signore facendo diventare tutte le differenze una fonte di ricchezza inesauribile.

Se il resto del mondo dirà di noi, **v. 13** *«Sono pieni di vino dolce»* lasciamoli dire, perché noi siamo orgogliosi di parlare la stessa lingua della fede nonostante il fatto che siamo diversi: **9** *Noi Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, 10 della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia cirenaica e pellegrini romani.*

Oppure per seguire Vera Gheno, siamo troppo vecchi o troppo giovani, troppo grassi o troppo magri, troppo amanti dei ristoranti cinesi o troppo convinti che il cibo cinese sia tutto fritto e faccia male.

Ciò che ci rende felici è che Dio ci abbia chiamato a costruire la sua chiesa che è il luogo dell'eccellenza nel quale ciascuna/o si sente a casa.

Amen